

I giudici del Tar sospendono la multa ai vertici della Popolare di Bari

La banca incassa il sì della Corte d'appello: congelata la sanzione da 1,95 milioni

di CHIARA MERICO

■ Un punto a favore della **banca popolare di Bari**, nella complessa vicenda che ha visto l'istituto pugliese finire nel mirino delle autorità di vigilanza per alcune presunte irregolarità nelle comunicazioni relative agli aumenti di capitale e alla determinazione del prezzo delle azioni. Ieri la Corte d'appello di Bari ha disposto infatti la sospensione del provvedimento con il quale la Consob, nei giorni scorsi, aveva multato i vertici della banca e l'istituto stesso, in qualità di responsabile amministrativo, per un totale di 1,95 milioni di euro. Le sanzioni riguardavano responsabilità contestate ai dirigenti della banca: in parte, cioè 495.000 euro, nel contesto degli aumenti di capitale del 2014 e 2015; e il resto nell'ambito di operazioni successive.

Secondo Consob, nei prospetti per gli aumenti di capitale del 2014 e 2015 - per un valore totale di 330 milioni di euro - sarebbero infatti state fornite informazioni incomplete sulla determinazione del prezzo delle azioni. Una volta anticipata la cifra complessiva, la banca avrebbe poi dovuto rifarsi sui dirigenti multati: le sanzioni più alte comminate dalla Commissione erano state quelle da 60.000 euro per **Marco Jacobini**, presidente del cda, e da 40.000 euro per **Vincen-**

zo De Bustis, direttore generale dell'istituto dal settembre 2011 all'aprile 2015.

Per gli altri componenti del cda e del collegio sindacale la multa era stata di 30.000 euro. La restante parte delle sanzioni, per un totale di 1,5 milioni di euro, si riferiva a varie irregolarità, come quelle che la banca avrebbe commesso nelle fasi di valutazione dell'adeguatezza di alcuni investimenti rispetto al profilo dei clienti: oltre a una multa da 400.000 euro inflitta direttamente alla banca e altri 115.000 euro in solido con i vertici dell'istituto, la Consob aveva inflitto sanzioni da 20.000 a 80.000 euro a una ventina di dirigenti.

Nel mirino dell'authority erano finite in particolare le attività di profilatura dei clienti, per le quali sarebbero state accertate «carenze procedurali e irregolarità comportamentali» che hanno portato l'istituto a vendere strumenti finanziari inadeguati alla propensione al rischio della clientela. Inoltre, la delibera 20583 aveva acceso un faro sulla procedura di gestione degli ordini di vendita dei titoli della **Popolare di Bari**, che fino a metà dello scorso anno avveniva su un sistema di negoziazione interno: procedure che, secondo Consob, «non consentono un'adeguata tracciabilità degli ordini impartiti dalla clientela al di

fuori del canale filiale; dette carenze sono state all'origine di errori operativi che hanno portato a non inserire ordini inviati per corrispondenza cartacea ed elettronica ovvero consegnati a mano». E infine, anche per quanto riguarda il prezzo delle azioni, che l'istituto nel 2014 aveva fissato a 9,53 euro, la Consob aveva segnalato l'assenza di procedure per la formazione del prezzo, carenza che si è «riverberata sulla diligenza e correttezza del servizio di negoziazione avente ad oggetto azioni proprie prestate dalla banca medesima». Da parte sua, la banca aveva sottolineato in una nota come i punti controversi fossero noti da tempo alla Commissione e aveva parlato di «sanzioni ingiuste», e di provvedimento «tardivo». E ieri la corte d'appello ha deciso, inaudita altra parte, di accogliere l'impugnazione dell'istituto. Nelle prossime settimane il procedimento andrà avanti con la comparizione delle parti. E la banca avrà modo di presentare in toto la propria versione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANAGER Vincenzo De Bustis

